

OMOSESSUALITÀ

## Ddl Zan, la Chiesa italiana rinuncia alla verità

ECCLESIA

10\_07\_2021



**Stefano  
Fontana**



Mentre ci si avvicina alla resa dei conti in parlamento sul ddl Zan, la Chiesa (ufficiale) spara le sue ultime cartucce a salve. Ieri *Repubblica* ha pubblicato [una intervista al cardinale Gualtiero Bassetti](#), presidente dei vescovi italiani, mentre *La Stampa* ha [sentito l'arcivescovo Vincenzo Paglia](#), presidente della Pontificia accademia per la vita e cancelliere dell'Istituto Giovanni Paolo II. Le due interviste hanno confermato e, per così

dire, suggellato la posizione finora assunta dalla Chiesa italiana e dalla Chiesa universale.

**I due intervistati hanno nuovamente sostenuto che il ddl Zan va ritoccato ma non bloccato** e che questa è la “voce di tutti i cristiani” (Bassetti) dato che “nessuno nella Chiesa vuole bloccarlo o ostacolarlo” (Paglia). Nessuno? Questa testata ha sempre sostenuto che il ddl in questione vada affossato perché inemendabile. Dobbiamo considerarci fuori della Chiesa? Come noi, tante persone, associazioni e movimenti, esperti e studiosi, genitori e centri di formazione e di informazione - molti dei quali sul campo hanno già dovuto subire angherie e soprusi non protetti dall’ombrello di nessuna legge Zan - non sono disposti ad essere accomunati ad un fronte di cui non comprendono e, quando riescono a comprenderle, non condividono le motivazioni.

**Dobbiamo chiederci anche se Bassetti e Paglia abbiano sentito su questo punto il parere dei vescovi italiani**, i quali ormai purtroppo tacciono sempre e su tutto ma questo non significa che la pensino come i loro due portavoce sui giornali nazionali. Hanno sentito il parere dei sacerdoti e dei religiosi? E quando mai Paglia o Bassetti hanno dato udienza alle ragioni dei cattolici che, come noi, sostengono da tempo che il ddl è da rifiutare in blocco? L’“ascolto profondo e reciproco, in un dialogo costante che è incontro”, che Bassetti propone come stile di Chiesa alla fine della sua intervista, perché non viene applicato anche nei confronti di chi nella Chiesa è critico sulle aperture della gerarchia all’inaccettabile? “Nessuno si senta escluso dall’essere parte della Chiesa” dice il cardinale, ma questo non vale appieno per i fedeli che lottano per una visione meno incoerente e che prenderanno sempre di più strade diverse da quelle indicate da Bassetti e Paglia.

**Venendo ai contenuti delle due interviste**, bisogna realisticamente osservare che sono difficilmente comprensibili e, quando si riesce a coglierne un qualche significato, non sono condivisibili. Facciamo un esempio da Paglia. Il ddl Zan – egli sostiene – “impone una ideologia del gender inaccettabile per la Chiesa e anche per la società”. Poi però conferma che il testo – che “impone una ideologia del gender inaccettabile” – non va bloccato ma riformato, e alla domanda “Voi siete contrari ai contenuti?”, risponde di no. Ma i contenuti non erano “inaccettabili”?

**L’arcivescovo Paglia sostiene anche che bisogna realizzare l’articolo 3 della Costituzione** che vieta ogni discriminazione. Secondo lui la Chiesa è d’accordo con l’arginare assolutamente l’omotransfobia. Poi però afferma che non esistono diritti senza doveri. Paglia dice di no alle discriminazioni senza eccezioni. Ma il Magistero ha sempre parlato di “*ingiuste* discriminazioni” e non solo discriminazioni. Ciò che rende

giusta una discriminazione è appunto la dipendenza del diritto che viene recriminato da un dovere. E quali sarebbero i doveri fondativi dei diritti LGBT?

**La cosa che più colpisce in queste due interviste** è che i due autori non indicano i fondamenti di niente di quanto affermano. Essi propongono un pluralismo etico non discriminatorio di nessuna tendenza, concedono libertà agli LGBT e chiedono la libertà per sé. Niente di più. Non sono in grado di dire come devono stare le cose, moralmente e politicamente, per tutti. Il “collasso della teologia morale cattolica” di cui ci ha parlato Benedetto XVI qui lo si tocca con mano. Bassetti e Paglia non indicano più un ordine naturale o oggettivo come matrice di finalità e quindi di orientamenti di vita comune che risultano moralmente e politicamente vincolanti per tutti.

**Chiedono che si riveda l'articolo del testo di legge sulla Giornata contro l'omofobia,** ma solo perché siano tutelate le eventuali scuole cattoliche che non volessero partecipare. E le altre scuole? Le lasciamo in balia della diseducazione? Se la legge è sbagliata sarà sbagliata per tutti, o solo per i cattolici?

**Chiedono che venga rispettata la libertà di espressione,** ma anche i sostenitori del gender chiedono lo stesso. Da quando in qua l'obiettivo della Chiesa è garantire il pluralismo delle verità e delle falsità? La libertà di espressione ha un limite? Se sì, in cosa consiste?

**Chiedono che venga rispettato il diritto dei genitori ad educare,** ma anche il ddl Zan desidera che i genitori sostenitori dell'ideologia gender possano liberamente educare i propri figli senza impedimenti. Allora sul gender i vescovi chiedono semplicemente il pluralismo educativo?

**Quella di Bassetti e Paglia è una Chiesa che dice di parlare a tutti** ed invece è ormai incapace di fare un annuncio che valga per tutti fondato non su un positivismo cattolico o su una accoglienza indiscriminata ma sulla verità. Lascia di stucco come il tema della verità, così caro a Benedetto XVI, sia ormai sparito dall'orizzonte.